

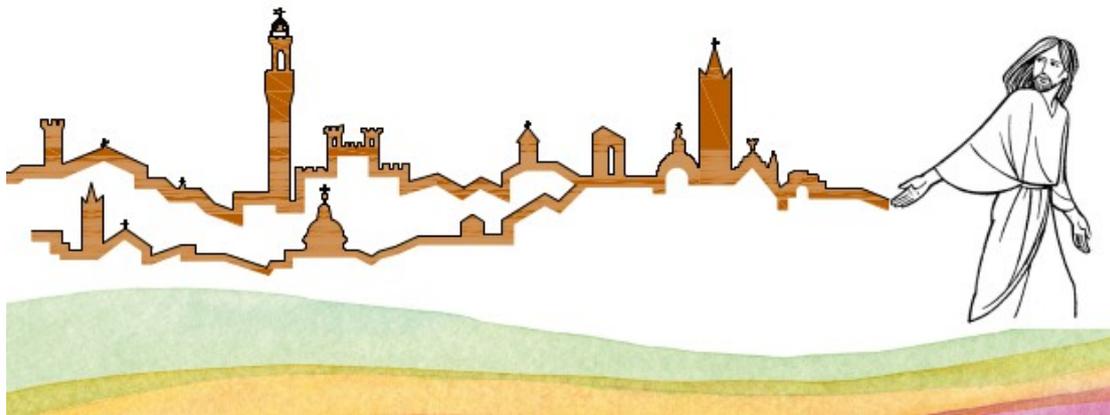


Azione Cattolica
Siena - Colle Val d'Elsa - Montalcino

XVII ASSEMBLEA ELETTIVA

SIENA 23 FEBBRAIO 2020

**HO UN POPOLO NUMEROSO
IN QUESTA CITTA'**



Relazioni della presidenza diocesana

Relazione presidente diocesano

1. Introduzione

Ogni assemblea elettiva è un po' come sfogliare un libro al termine di un capitolo, con il pensiero ancora fresco delle parole appena lette e l'attesa di scoprire il proseguire del racconto. Nelle pagine del libro si intrecciano storie, persone, incontri. In questo grande libro l'attore protagonista non siamo noi ma Dio, un Dio che spesso si muove in incognito, proprio attraverso le persone che incontriamo (Mons. Sigismondi – Omelia XL Convegno Bahelet), magari anche attraverso di noi, un Dio che cammina con noi.

Seguendo questa immagine cerchiamo, prima di voltare la pagina, di ripercorrere la storia di un triennio iniziato con il festeggiamento dei 150 anni a Roma con Papa Francesco e con la festa del cinquantesimo dei Campi scuola al Vivo d'Orcia

Da dove dunque siamo partiti, cosa abbiamo fatto, chi abbiamo incontrato in questi anni? Soltiamo il racconto di questi tre anni del settore adulti, del settore giovani e dell'ACR.

[Vedere a seguire:

- Relazione SA – *Ida Brogi*
- Relazione SG – *Chiara Minelli – Letizia Forzoni*
- Relazione ACR – *Eugenia Bezzina*]

Dopo il racconto vorrei provare a proporre alcune spunti di riflessione sul senso unitario di questo percorso, sul nostro operare all'interno della pastorale diocesana e infine dando uno sguardo alla dimensione missionaria della nostra AC in questo triennio.

2. Le associazioni parrocchiali

La nostra associazione diocesana ancora oggi vede una realtà tutto sommato ben diffusa nel territorio – come potete vedere nel prospetto che vi è stato consegnato all'interno delle cartelline – l'Azione Cattolica è presente in 19 parrocchie o unità pastorali che al loro interno comprendono più realtà parrocchiali. Il numero di soci si è assestato un poco sotto i 700.

Abbiamo avuto la bellezza in questo triennio di vedere la rinascita di alcune nuove realtà – penso alla nuove associazioni di S.Rocco a Pilli e Monteroni d'Arbia ma sappiamo anche la difficoltà di alcune associazioni che fanno fatica a trovare il senso stesso di associazione parrocchiale.

Abbiamo sperimentato il limite di non essere riusciti a fare una proposta dove forse avremmo potuto trovare terreno fertile e restano infine zone della diocesi in cui a proposta associativa è oramai da anni assente o minima, in particolare nel territorio della ex diocesi di Montalcino ma anche in alcune realtà più vicine al centro della diocesi.

Nel nostro cammino di avvicinamento all'Assemblea ci siamo incontrati con le varie realtà parrocchiali.

La presenza dell'AC in parrocchia si presenta in maniera diversa da luogo a luogo ma con dei punti comuni ad ogni associazione: l'impegno nella catechesi, una testimonianza di laico cristiano che si mette al servizio dei bisogni della comunità parrocchiale, la collaborazione con il parroco, la presenza di uno o più gruppi – di giovani e/o di adulti, ACR. Tutto – per citare Papa Francesco – con una limpida anche se talvolta affaticata “passione cattolica”.

Esiste oggi un problema di conoscenza.

In una società in cui i bambini arrivano al catechismo senza sapersi fare il segno della croce o recitare il Padre Nostro non possiamo certo aspettarci che conoscano cosa sia l'Azione Cattolica. C'è bisogno forse di ripensare la proposta associativa prendendo spunto dal buono che è stato fatto fino ad oggi ma con la necessità di un nuovo "annuncio associativo" in ogni parrocchia.

Vorrei qui rilanciare l'invito che don Tony ci ha fatto venerdì scorso: proviamo a pensare, progettare e realizzare qualcosa di nuovo per questo triennio. Qualcosa in cui possiamo investire la nostra voglia di essere associazione, anche là dove i numeri sono piccoli o lo spazio pastorale in cui potersi muovere ci sembra angusto.

3. Unitarietà: generazioni e relazioni

L'unitarietà associativa si sviluppa anche attraverso le generazioni e qui il pensiero non può che andare ad Open Vivo.

Il cinquantesimo anniversario di campi scuola al Vivo è stato direi quasi una epifania associativa – passato, presente e futuro dell'AC insieme nello stesso luogo, nello stesso giorno.

Una esperienza unica che ci ha concretamente mostrato cinquanta anni di servizio educativo, di incontri, di amicizie e di relazioni che poi si sono sviluppate nelle storie personali di ciascuno anche in luoghi distanti dall'esperienza associativa.

Una giornata che certo ha dato un gusto particolare a tutto il triennio.

Vorrei qui ricordare le persone che ci hanno fatto visita in questo triennio. Penso, solo per citarne alcuni, ai consigli di Paola Bignardi, alle parole preziose e profonde del nostro assistente nazionale Mons. Sigismondi, alla testimonianza di Giovanni Bachelet, alla riflessione di Rosy Bindi sulla nostra democrazia, alle parole con cui ci ha confortato e motivato venerdì l'assistente nazionale del SG don Tony Drazza. Penso agli incontri avuti con il centro nazionale e con la delegazione regionale.

E' questo un tessuto di relazioni importante – che forse diamo per scontato – ma che ci ha aiutato a rinnovare l'entusiasmo e prendere bene la rotta durante il cammino del triennio.

L'unitarietà tra generazioni si snoda nelle relazioni tra Adulti e Giovani.

E' questo il campo difficile dell'equilibrio tra accompagnamento e indipendenza, tra cura reciproca e legittime differenze, tra un vissuto arricchito dall'esperienza e un quotidiano guidato dal sogno di un futuro da costruire.

Sappiamo che si tratta di un processo, continuo, in cui la nostra associazione è radicata, con frutti maturano nel tempo, la cui ricchezza appare solo in prospettiva. L'unitarietà tra generazioni passa attraverso le relazioni, l'ascolto, il confronto, il rispetto, la preghiera.

Non ci sono soluzioni preconfezionate – ma certamente anche in questo triennio l'AC si è offerta come un luogo privilegiato – sempre più prezioso in una realtà in cui le distanze tra generazioni si dilatano sempre più – per poter sperimentare questa dimensione, sia a livello parrocchiale che diocesano (Campo Responsabili).

Da notare una dinamica – che è apparsa in maniera molto evidente in questo triennio – e che riguarda il trasferirsi di tanti giovani fuori diocesi – a molte centinaia di km di distanza - per motivi di studio. A questo si affianca chi per opportunità di lavoro decide di trasferirsi. Tutto ciò ha messo di fronte l'associazione ad alcune difficoltà durante il triennio ma come sempre questo ci

chiama a un esercizio di comprensione, di attenzione e di fantasia: come accompagnare questi percorsi, come mantenere vivo un legame, come curare a distanza le relazioni?

A questa difficoltà si è accompagnata – certamente non come una prima volta ma in maniera specialmente evidente – il dono di chi viene nella nostra città per studio, per lavoro, per scelte familiari. Abbiamo in questo triennio avuto la gioia di conoscere davvero tanti amici che si sono uniti al nostro cammino diocesano arrivando da realtà diverse. Sono i segni dei tempi da leggere, comprendere e accogliere nel ringraziamento.

4. AC e impegno pastorale

L'AC, come sempre, anche in questo triennio si è offerta tutta al servizio della chiesa locale. Campi scuola, esercizi spirituali, gruppi, incontri pubblici. Centinaia di adulti, giovani e bambini, migliaia di ore e - non le ho contate - ma credo almeno dieci miliardi di idee.

La bellezza di tutto questo deve essere sempre davanti ai nostri occhi, dobbiamo dire grazie, dirci grazie, dobbiamo ringraziare il Signore nella consapevolezza di chi semina sapendo che il frutto verrà al momento opportuno. Queste esperienze di bellezza, un momento di preghiera, le parole di un educatore o di un sacerdote, possono rimanere anche soffocati nelle tante storie della vita ma poi fiorire ed essere un appiglio di salvezza nei momenti più critici della vita.

Abbiamo provato a ridisegnare un percorso di formazione degli educatori – ringrazio la Commissione Formazione – perché sappiamo che essere educatore non è un mestiere ma una vocazione che va curata e accompagnata. Qui i numeri sono quelli piccoli ma importanti perché ogni numero è il volto di una persona che ha sentito una chiamata e vuole provare a metterci il suo sì. Sono persone che non si metteranno solo al servizio dell'AC ma delle loro parrocchie, perciò dobbiamo anche constatare che sebbene a livello diocesano esista una necessità diffusa di formare educatori il percorso non ha riscosso forse l'accoglienza che ci aspettavamo. E' un punto su cui riflettere insieme per capire come rendere più inclusiva una proposta così importante.

Durante il triennio ci sono stati – a livello diocesano - momenti fecondi di collaborazione con alcuni uffici pastorali, come ci è stato raccontato. Momenti in cui come AC abbiamo cercato di offrire un contributo in termini non solo di contenuto ma anche di metodo e direi anche mettendo in gioco una certa consapevolezza ecclesiale del ruolo dei laici.

Il recente Sinodo dei Giovani – il presente di Dio [CV] ci ha offerto – infine – l'occasione di riflettere e ripensare la proposta pastorale verso i Giovani.

Si legge nelle nuove Linee Guida di Pastorale Giovanile che la pastorale giovanile «non è una delega in bianco a un ufficio diocesano: a quello spetta il coordinamento di un dialogo continuo fra un centro già in sé articolato (la curia diocesana) e le parrocchie, le realtà ecclesiali (associazioni e movimenti) e la vita consacrata presenti nel territorio». “In ambito ecclesiale la formazione ha come scopo quello di far crescere «donne e uomini capaci di vivere da fratelli, aperti nella speranza al mondo di domani che non sarà lo stesso di adesso e che non sarà nemmeno degli adulti di oggi». In questo ambito la prima parola è «chiamati», che fa riferimento al forte invito del Sinodo a curare una pastorale giovanile «in chiave vocazionale».

Due sottolineature.

1. Sono parole che non sorprendono chi viene dall'AC. E' un bene, vuol dire che come Associazione abbiamo maturato – direi quasi ereditato – un'approccio alla realtà non distante dal percorso

sinodale. E' un rischio, però, se pensiamo che come AC non siamo interpellati dimenticando le tante criticità che anche noi viviamo nell'accompagnamento ai giovani e ai giovanissimi.

2. Credo che sia necessario un momento o un percorso di condivisione e di confronto diocesano per attualizzare nella nostra realtà dei frutti del Sinodo. E' uno spunto che lascio al prossimo consiglio diocesano e alla prossima presidenza, forse l'AC potrebbe farsene carico

Un'altra esperienza eccezionale: il Sinodo dei Ragazzi. Ancora una volta l'ACR si è posta all'avanguardia nel servizio educativo dei ragazzi, adesso questa esperienza vissuta a Roma dovrà trovare la strada per incarnarsi nelle realtà locali ma il messaggio è chiaro i ragazzi di oggi hanno bisogno di un cammino di fede in cui si sentano protagonisti, che interpellino le loro esigenze di bambini e ragazzi, con educatori capaci di dare risposte ed essere guida ma prima di tutto capaci di ascolto accogliente.

Infine la riflessione sull'impegno pastorale dell'AC deve anche ricordarci dell'itinerario magisteriale di Papa Francesco - che è stato chiamato un poledro della gioia: Evangelii Gaudium – il Vangelo, Amoris Laetitia – la famiglia, Laudato Sii – la creazione, Gaudete et Exultate – la santità, Christus Vivit – i giovani – Querida Amazonia...

Forse non lo abbiamo fatto nostro e approfondito come avremmo dovuto durante questo triennio, certamente lo sforzo non si conclude qui ma deve rinnovarsi: come AC dobbiamo farci carico di comprendere e far comprendere, di testimoniare, la ricchezza e la profeticità della Chiesa in uscita a cui ci chiama Papa Francesco.

“Non è una cittadella fortificata” – come ci ha detto il Card. Zuppi nell'ultimo convegno nazionale delle Presidenze – ma” una Chiesa che vuole e deve essere per tutti – non per pochi. Che non vuole rinunciare alla Misericordia e alla compassione perché vorrebbe dire rinunciare a poter leggere i segni della storia”.

5. AC e realtà sociale

Abbiamo iniziato il triennio con l'invito di Papa Francesco per una AC missionaria, per un impegno verso la Politica con la P maiuscola.

Cito il 53° Rapporto sulla situazione sociale del Paese del Censis

- L'Italia dopo aver visto sfiorire prematuramente la ripresa economica si è riscoperta incattivita. «Il processo strutturale chiave dell'attuale situazione è l'assenza di prospettive di crescita, individuali e collettive», l'economia che non decolla, il patto sociale che si è rotto, i consumi delle famiglie che non ripartono, la produzione industriale che ha incominciato a flettere, i salari che non crescono.
- Oggi più di un italiano su tre, il 35,6%, è pessimista
- Per il 49,5% degli italiani i politici sono semplicemente tutti uguali, ma questo purtroppo lo pensa il 73 dei giovani under 35.
- Il 52% è convinto che si fa di più per gli immigrati che per gli italiani
- Solo il 19% degli italiani parla frequentemente di politica quando si incontra
- inefficacia della politica ed estraneità da essa aprono la strada a disponibilità che si pensavano riposte per sempre nella soffitta della storia, come l'attesa messianica dell'uomo forte che tutto risolve. Infatti, il 48,2% degli italiani (il 67% degli operai, il 62% dei soggetti meno istruiti e il 56,4% delle persone con redditi bassi) dichiara che ci vorrebbe un “uomo forte al potere” che non debba preoccuparsi di Parlamento ed elezioni

Si sono eretti dice il Censis muri invisibili ma spessi: cosa possiamo fare?

La situazione sociale credo ci chieda di adottare una doppia prospettiva.

Quella di breve periodo: intercettare i bisogni, cercare dove possibile di porvi una soluzione, e qui il tessuto associativo e parrocchiale in genere può senz'altro essere un aiuto importante

Quella di lungo periodo: formare laici cristiani che possano portare nel mondo del lavoro, nella scuola e nelle università i valori di una economia e di una società giusta, solidale, aperta. Politici che con onestà e spessore si impegnino per una politica del bene comune. Direi che l'AC ha sempre svolto questo compito, adesso però – chiamati da una particolare urgenza – sarà necessario provare a tracciare strade nuove.

*Non partiamo certo da zero ma da tanta ricchezza. Sul piano della formazione non posso non citare il contributo che con costanza e passione offre la *Fond.ne Mons.Donati*, così come gli incontri organizzati dal SA e dalle associazioni parrocchiali: sono quei “muretti a secco” che cito sempre il Censis – che impediscono al nostro paese di subire crolli ancora più traumatici e fanno crescere semi di speranza.*

Abbiamo in particolare intercettato il bisogno dei giovani di più occasioni di confronto e formazione in ambito socio-politico. Lo scorso Campo giovani è stato senz'altro una bella occasione, ma forse c'è bisogno di qualcosa di più strutturato.

E' questo il piano della missionarietà a cui ci chiama Papa Francesco, la responsabilità del laico che – rettamente formato – si spende per il mondo.

*Non si tratta di una novità, siamo in *Lumen Gentium* 31: i laici “Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità.”*

Una figura di laico che immediatamente ci rimanda alla memoria di Vittorio Bachelet – uomo buono – «ucciso perché impersonava il senso più autentico della nostra democrazia» - come ha ricordato recentemente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella – Ancora Mattarella «Bachelet a volte manifestava, con evidenza, la possibilità di affrontare e risolvere i problemi utilizzando le regole dello Stato di diritto per colmare le distanze che si aprono nella società ed evitare che divengano conflitti insanabili. Questo suo profondo senso della comunità e dello Stato è stato il motivo del suo assassinio a opera delle brigate rosse perché dimostrava, con la sua azione, che è possibile realizzare una società più giusta senza mai ricorrere alla contrapposizione aspra e pregiudiziale».

Sempre il Presidente Mattarella ci indica attraverso il ricordo di Vittorio Bachelet una strada seguire: essere tessitori di fili unificanti: «coloro che si dedicano a questa tessitura di fili unificanti della società e delle istituzioni rappresentano l'ostacolo maggiore, l'ostacolo principale per coloro che si prefiggono di disarticolarle, di abatterle, lacerando la convivenza»

6. Un nuovo ministero pastorale

Il triennio che sta per cominciare si pone anche all'inizio del ministero pastorale di Mons. Lojudice ed è quindi importante arricchire la nostra riflessione con le indicazioni che il nostro Arcivescovo ci ha dato in maniera particolare durante lo scorso Campo Responsabili.

Mons. Lojudice ci ha ricordato innanzitutto che ogni buona pastorale è basata su incontro e ascolto: le linee pastorali non entrano se calate dall'alto.

Che ruolo per AC nella nostra Chiesa? Ecco alcune delle sollecitazioni venute dal nostro Arcivescovo:

- *Essere tessuto connettivo, realtà comunionale capace di mettere in relazione le realtà ecclesiali tra loro*
- *Formare laici capaci di impegnarsi nel sociale e nella politica realizzando l'impegno sociale della Chiesa ed essere luogo di confronto ecclesiale per chi è impegnato in politica e per chi si vuole formare a questo impegno (riaccendere la luce dei laici cristiani nella vita sociale non solo come voce personale, luoghi di confronto ma anche studio e lettura della realtà)*
- *Formare sempre avendo cura dell'individuo, della relazione, guida spirituale, verifica del cammino di fede*
- *Importante l'attenzione ai bambini – “partire il prima possibile”*
- *formare alla responsabilità pastorale in una linea conciliare e mentalità comunionale*
- *Attenzione sempre ai più deboli*
- *Cura nella formazione dei formatori*

Sarà compito del prossimo Consiglio – in dialogo con l'Arcivescovo – far proprie queste indicazioni per far sì che l'AC sia sempre più uno strumento fecondo per la nostra diocesi.

7. Una esperienza spirituale

L'assemblea è adesso chiamata a indirizzare il percorso che attende l'associazione, è importante comprendere il valore di questo momento. Più saremo in grado di condividere, oggi, riflessioni, criticità, intuizioni e più capace sarà la nostra AC di mettersi al servizio, di spendersi là dove è più necessario, di essere capace di novità e di rinnovato slancio.

Ringrazio gli amici della Presidenza, sono stati anni in cui siamo stati bene e siamo cresciuti insieme, provando a far fare qualche piccolo passo alla nostra cara AC – di più non avremmo potuto chiedere. Ringrazio i consiglieri diocesani uscenti per il loro impegno attraverso il Consiglio e le attività nei Settori e ACR e soprattutto per la loro amicizia. Ringrazio tutti gli educatori che in questo triennio hanno reso possibile i Campi scuola diocesani. Ringrazio l'Arcivescovo Paolo, l'Arcivescovo emerito Antonio, don Luca e tutti i sacerdoti che ci hanno accompagnato nonostante il peso dei tanti impegni.

Concludo – come ci diceva don Tony venerdì scorso - con l'invito a tutti noi a non dimenticare mai l'essenziale del nostro essere azione cattolica – una esperienza spirituale – una spiritualità non disincarnata ma che si realizza nel riconoscere ed accogliere la presenza di Dio nella nostra vita, un impegno in associazione da riconoscere sempre come una chiamata ed una grazia ricevuta, un itinerario di fede – sempre don Tony – che porta alla Gioia, nonostante le sofferenze e le fatiche.

Alessandro Pagliantini

Relazione Settore Adulti

Ho iniziato questa esperienza come vice adulti tre anni fa con Stefano Nastasi di Poggibonsi. Nella primavera dello scorso anno però ha ricevuto la proposta di un impegno in prima persona in politica. Stefano ha accettato questa nuova sfida, anche rispondendo alla sollecitazione che il Papa ci ha fatto durante l'incontro in Piazza San Pietro per i 150 anni dell'AC, di impegnarsi per una politica con la A maiuscola, e quindi per regolamento ha dovuto lasciare l'incarico di responsabile associativo.

In questo triennio per il cammino del Settore ci siamo riferiti agli orientamenti scaturiti dall'Assemblea Nazionale del 2017, dove venivano indicate le attenzioni particolari che l'AC ha voluto sottolineare, i temi e le linee guida per ciascun anno del triennio. Soprattutto gli anni sono stati scanditi da tre parole: custodire, generare ed abitare.

Custodire la ricchezza della nostra storia, sia come associazione che come persone, fare memoria di ciò che siamo immaginandoci però il futuro senza nostalgie, rimpianti, paure e timidezze, ma abitando in pienezza questo tempo che ci viene dato. E per fare questo dobbiamo vegliare discernere e donare.

Soprattutto sul discernimento abbiamo incentrato diversi incontri ed appuntamenti. Discernere infatti è andare all'essenziale è la strada per imparare a comprendere e vivere la volontà di Dio per la nostra esistenza. Andare all'essenziale significa, riconoscere il valore grande che in Associazione ha il dialogo intergenerazionale e le grandi potenzialità di un'esperienza popolare capace di mettersi accanto a tutti per annunciare il Vangelo.

Generare, essere adulti vuol dire essere persone generative cioè che impiegano le proprie energie per dare vita e promuovere nuovi processi, iniziative, proposte per essere sempre più protagonisti della nostra esistenza. Significa quindi accogliere l'invito ad uscire fuori da sé vivificati dalla Parola che ci rinnova.

Abitare vivere cioè la nostra missione nel riconfermare la scelta educativa di essere accanto ad ogni uomo e donna per sostenerlo nel suo cammino nei luoghi della propria quotidianità come l'ambito sociale, politico ed economico, come laici che incarnano il Vangelo nel mondo. Abitare ci invita a rivedere anche i nostri linguaggi per essere sempre più coinvolgenti e non esclusivi, ci invita ad abitare le periferie e tutti i luoghi che non sono normalmente oggetto della nostra evangelizzazione. Queste sono state le parole su cui abbiamo incentrato le attività del settore e dei singoli incontri diocesani.

In questo triennio abbiamo anche festeggiato i 150 anni dell'Azione Cattolica. Il 1 maggio 2017 ci siamo ritrovati numerosi in Piazza San Pietro per festeggiare insieme a Papa Francesco questo importante traguardo.

Nell'arco del triennio appena concluso il Settore Adulti ha proseguito la propria consueta attività promuovendo e curando iniziative già consolidate in precedenza ed introducendone di nuove. Tutte le iniziative sono scaturite dal lavoro di equipe del settore adulti formato dai consiglieri ed allargato anche ai rappresentanti delle varie parrocchie e realtà. Abbiamo cercato di fare le riunioni di settore girando nelle varie parrocchie ed invitando i responsabili ed il consiglio parrocchiale a partecipare. Quando ci siamo riusciti è stata una bella esperienza di scambio. Ascoltare le difficoltà e le richieste della parrocchia ci è servito per cercare di capire quali sono le iniziative ed i temi che possono veramente interessare e dare risposta ai bisogni delle persone. Gli incontri sarebbero dovuti essere a cadenza mensile ma non sempre ci siamo riusciti.

Proseguendo l'esperienza già iniziata nello scorso triennio, ricordiamo l'appuntamento degli Esercizi Spirituali, con una permanenza residenziale di due giorni presso i monaci di Bose a Cellole nel primo fine settimana dopo le festività natalizie, sempre guidati e meditati da Padre Emiliano.

E' proseguito in questo triennio anche il cammino formativo dei due gruppi adulti interparrocchiali di Siena e Poggibonsi, ognuno con le proprie caratteristiche specifiche, attraverso incontri mensili ed utilizzando come traccia le tappe proposte dal testo adulti per la catechesi realizzato a livello nazionale.

Alcuni incontri hanno visto la partecipazione anche dei partecipanti all'altro gruppo e queste visite, vissute nello spirito di condivisione delle esperienze, hanno contribuito a creare legami interpersonali

Sono diventati appuntamenti fissi i due incontri pubblici organizzati prima dell'avvento e in quaresima. Il primo con tema soprattutto biblico e spirituale. Abbiamo per due anni approfondito la conoscenza dell'evangelista dell'anno liturgico (Marco e Matteo), con l'intento non solo di analizzare il brano di riferimento del nostro percorso di adulti, ma anche di offrire a tutta la diocesi momenti di riflessione significativi. Il secondo anno la riflessione è stata guidata da una biblista ed il tema è stato il lavoro, argomento di riflessione consigliato dal settore adulti nazionale.

Il secondo con una attenzione più al socio politico, favorendo la riflessione sul nostro essere cristiani nel mondo che ci circonda e con le sfide che ci propone, certi che la fede per essere vissuta concretamente deve fare sintesi tra Vangelo e vita quotidiana. Abbiamo cercato per questo di analizzare la società in cui viviamo sia dal punto di vista economico che sociale (chi sono gli ultimi) che politico.

Oltre ai due gruppi storici sono nati anche in altre parrocchie alcuni gruppi adulti, questo è stato possibile soprattutto grazie alla visita effettuata nelle varie parrocchie per incontrare i sacerdoti, i responsabili e tutta la comunità parrocchiale interessata.

Andare a trovare le varie realtà ha permesso di far sentire più vicino ed in collegamento il centro diocesano con le parrocchie. Ha permesso di dare un volto ai tanti responsabili, ha favorito la percezione dell'associazione come di una grande comunità.

Per quanto riguarda il percorso del Gruppo Adultissimi diocesano, è continuato nello stile dello scorso triennio. Gli incontri sono caratterizzati da momenti di condivisione, preghiera e riflessioni di gruppo, nonché momenti conviviali e di animazione. Al termine del percorso annuale abbiamo sempre cercato di concludere il cammino effettuando una uscita in gruppo molto gradita ai partecipanti.

Una esperienza particolare è stata andare a visitare con il gruppo la comunità di Nomadelfia. Oltre a conoscerne la storia e vedere le varie strutture, i partecipanti sono stati divisi in piccoli gruppi ed ospitati nella varie famiglie per la condivisione del pranzo e la conoscenza reciproca delle proprie esperienze e della propria storia. Questi momenti sono stati molto belli e commoventi.

In questo triennio purtroppo è venuto a mancare il prezioso apporto di Maria del Pra, storica animatrice del gruppo. La sua eredità è stata continuata da Maria Galigani, Elena Marini e Anna Bordoni che ringrazio, soprattutto per la cura, le attenzioni e la pazienza con cui curano i rapporti con le partecipanti.

E' proseguita la collaborazione con le altre articolazioni dell'associazione, in particolare con l'ACR sia nella preparazione che nella partecipazione alle varie iniziative, soprattutto ai campi scuola.

In questo triennio è stato introdotto il campo scuola 6/80 o "dei nonni e nipoti", che vede la partecipazione dei bambini e degli adultissimi. Pur avendo ognuno un percorso di attività specifico per la propria esperienza, vengono condivisi quanti più momenti possibili, dal tema alla preghiera, alla mensa e in qualche occasione anche ai giochi. L'esperienza si è rivelata molto sentita e apprezzata sia dai bambini che dagli adultissimi.

In questi anni particolare attenzione è stata data alla formazione dei responsabili istituendo una commissione formazione, alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutti i settori.

Come responsabili abbiamo cercato di andare agli incontri formativi e ai campi organizzati sia a livello regionale che nazionale.

Il sacrificio è stato sempre ripagato dalle nuove proposte ricevute, dalle prospettive di nuove esperienze e dall'aver allacciato relazioni significative e soprattutto dalla carica di entusiasmo con cui siamo tornati a casa. Sarebbe bello poter allargare l'esperienza anche ai consiglieri diocesani o ai responsabili parrocchiali.

In questi anni tante cose sono state fatte, ma sicuramente ci sono delle criticità e degli ambiti che dovranno essere valutati e analizzati da chi continuerà questo cammino.

- La fascia di età del settore adulti è molto vasta, va dai 30enni fino agli adultissimi, in questo momento la fascia maggiormente coinvolta nei vari gruppi e nelle iniziative è quella dai 50enni in su, mentre in diocesi c'è solo un gruppo nella fascia dei giovani adulti o comunque degli adulti più giovani. Pur tenendo conto delle difficoltà sia lavorative che nella gestione familiare di questa fascia di età, sicuramente una riflessione va fatta.
- Collaborando con l'ACR veniamo in contatto con tantissimi genitori, specialmente alle feste e durante le giornate dei genitori dei campi scuola. Sono stati preparati dei percorsi specifici per questi momenti anche per i genitori ma probabilmente le potenzialità di coinvolgimento potrebbero essere molte di più.
- Le relazioni sono alla base di tutta la nostra attività e sono la caratteristica più importante di tutto il nostro lavoro in associazione. Abbiamo visto che quando siamo riusciti ad incontrare sia i responsabili che i singoli soci l'iniziativa è sempre stata molto apprezzata ed ha fatto veramente assaporare a tutti la gioia della condivisione. In questo settore però si può fare ancora molto per una comunicazione sempre più efficace.
- Anche in questo triennio purtroppo non siamo riusciti a trovare la Coppia Cooptata e questo ha reso un po' più complicata la collaborazione con l'Ufficio Famiglia.
- Come settore adulti non abbiamo un campo scuola proprio in cui approfondire tematiche ma anche fare esperienza di amicizia e stare insieme. Anche questo merita una riflessione.

In conclusione rinnovo il mio sincero ringraziamento a tutti i sacerdoti e a tutte le persone che in questi anni mi hanno aiutato non facendomi mai mancare la loro collaborazione, il loro prezioso impegno e soprattutto la loro vicinanza.

Ida Maria Brogi – Vice-presidente Settore Adulti

Relazione Settore Giovani

Eccoci qua, a riavvolgere il filo dei tre anni vissuti.

Come Settore Giovani, abbiamo provato a rileggere tutto - progetti e idee, obiettivi raggiunti e temi ancora da affrontare, momenti di entusiasmo e criticità - senza paura, utilizzando strumenti come il telescopio (capacità di analisi) e il microscopio (capacità di sintesi), su suggerimento di Mons. Sigismondi.

RESOCONTO APPUNTAMENTI E ATTIVITÀ

Il percorso proposto ogni anno del triennio è stato strutturato tenendo conto delle linee guida nazionali, dell'icona biblica dell'anno, del cammino formulato dalla Commissione Formazione e di molti altri elementi che hanno caratterizzato e arricchito questo tempo, come il Corso Regionale per Responsabili (Calambrone), le esperienze di giornate e campi Nazionali, alle quali alcuni giovani del Settore hanno preso parte.

Alla base di tutto, c'è sempre l'idea di essere insieme partecipanti e promotori di eventi, attività e momenti di incontro che favoriscano la qualità delle relazioni e la crescita spirituale, nella fede.

I ANNO 2017-2018

Il primo anno del triennio è iniziato "con il botto": l'Assemblea Nazionale e i festeggiamenti per il 150° anniversario dalla nascita dell'associazione sono stati due momenti di grande stimolo, perché ci hanno ricordato che siamo davvero chiamati a fare nuove tutte le cose, radicati nel futuro e custodi dell'essenziale.

Proprio la ricerca dell'essenziale della nostra vocazione, ha spinto il SG diocesano a individuare come tema dei Campi estivi (sia giovanissimi che giovani) le tre virtù che hanno origine da Dio e a Dio ritornano: fede, speranza e carità. Guidati dall'icona biblica della vedova che getta nel tesoro del tempio tutto quello che aveva per vivere, abbiamo riflettuto sulla fede che abita i nostri cuori, su come poter prendere il largo nella speranza e sulla carità, amore verso Dio e verso il prossimo.

Il nostro percorso su ciò che è davvero necessario, sulla Parola di Dio, è proseguito con la Giornata di Avvento, meditando il brano "Rabbi dove dimori?" e i tre temi toccati dal documento preparatorio al Sinodo dei giovani (fede, vocazione e discernimento).

Per l'inverno, il Settore ha proposto gli Esercizi Spirituali, una delle esperienze che, nonostante veda una partecipazione spesso numericamente "ristretta", si dimostra ancora capace di rispondere alle esigenze di silenzio, intima preghiera, cura dell'anima che si fanno sentire soprattutto nel tempo di Natale. La partecipazione di Don Tony Drazza, assistente nazionale del Settore Giovani di Azione Cattolica, e la collaborazione con il Settore Giovani della Diocesi di Volterra hanno contribuito a rendere ancora più speciale questa esperienza dal titolo "Sono un sogno di Dio: come ripartire sentendosi amati".

La preparazione del campo giovanissimi ha beneficiato proprio degli Esercizi Spirituali: abbiamo deciso di affrontare insieme il tema dei sogni, non quelli che si fanno a occhi chiusi, ma quelli che abbiamo nel cuore, che tutti vorremo realizzare, che i giovanissimi cominciano a riconoscere e a coltivare.

AMICIZIA CON SESTO SENSO

Fin dal primo anno del triennio, abbiamo sentito la necessità di metterci a servizio, per essere veri "discepoli-missionari", giovani laici che incarnano il Vangelo nel mondo.

Da questa esigenza, è nata la conoscenza e poi l'amicizia con Sesto Senso, una ONLUS fondata da genitori di minori diversamente abili. Sesto Senso opera sul nostro territorio e rappresenta l'opportunità di realizzare una serie di progetti rivolti a superare o, meglio, a far dialogare le differenze. Ecco che i nostri appuntamenti annuali si sono arricchiti di una giornata interamente dedicata al servizio, grazie alla disponibilità delle famiglie dei ragazzi diversamente abili. Il rapporto con la ONLUS è stato e continua ad essere una bella occasione per far conoscere ai giovani della Diocesi una realtà geograficamente vicina, presso cui prestare servizio di volontariato anche individualmente.

COLLABORAZIONE CON PASTORALE GIOVANILE

Un'altra bella novità che ha caratterizzato l'anno 2017-18 è stato lo sviluppo dei rapporti con la Pastorale Giovanile, favorito dalla decisione di programmare insieme il pellegrinaggio sulla via Francigena "Per mille strade". La proposta "Per mille strade" è partita dall'invito di Papa Francesco rivolto ai giovani italiani di mettersi in cammino per incontrarlo a Roma l'11 e il 12 agosto 2018, allo scopo di prepararsi ed accompagnare il Sinodo, celebrato in ottobre dello stesso anno.

Come giovani di AC, non abbiamo voluto mancare l'appuntamento. Desiderosi di promuovere dinamiche in grado di favorire la crescita reciproca di Associazione e Pastorale, ci siamo messi in cammino insieme. Il Pellegrinaggio non ha avuto inizio per strada, ma già dai tavoli intorno ai quali ci ritrovavamo per pianificare il percorso, i luoghi dell'accoglienza, i pasti, i momenti di preghiera e di meditazione (incentrati sui segni del Vangelo di Giovanni). Non autoreferenzialità, ma una corresponsabilità pensata sul tessuto diocesano.

II ANNO 2018-2019

Per l'anno 2018-2019, abbiamo tracciato un percorso ispirato all'icona biblica "Di una cosa sola c'è bisogno" (Lc 10, 38-42). Ci siamo impegnati per vivere a pieno la "parte migliore", cioè l'incontro

con Cristo. La riscoperta della preghiera, la lettura della Parola, la meditazione silenziosa, la preghiera comunitaria e l'adorazione eucaristica sono stati gli obiettivi che abbiamo perseguito nel corso del nostro lavoro come Settore. Abbiamo pensato gli appuntamenti dell'anno come tappe tematiche, che potessero essere possibilità di rigenerarci per generare, proprio ripartendo dalle fondamenta:

1. Ascolto...Avvento

Giornata realizzata in collaborazione con il SG di Volterra presso il Santuario di Nostra Signora di Fatima – Montignoso. È stata un'occasione di approfondimento del brano dell'anno e di visita di un luogo "nuovo" per i più, pieno di significato storico e religioso.

2. Preghiera...Esercizi Spirituali dal titolo 'Signore insegnaci a pregare'

Guidati da Don Flavio, abbiamo riflettuto sul significato della preghiera nella nostra vita di giovani. Ci siamo interrogati sulla nostra conoscenza della Parola, su come ci avviciniamo ad essa, se la riconosciamo come dono di Dio e non opera dell'uomo. Senza dimenticarci che si impara a pregare...pregando.

3. Adorazione... Quaresima

L'Eucaristia, il Corpo vivo, sono stati il cuore di questa giornata, che ha visto i giovani della diocesi impegnati nell'adorazione di fronte alle Sacre Particole della Basilica di San Francesco. Questa, come altre iniziative organizzate dal Settore, si prefiggevano anche l'obiettivo di valorizzare le bellezze artistiche, storico-religiose del nostro territorio diocesano.

4. Servizio... Primavera

Nell'ottica di sviluppare i rapporti con l'associazione Sesto Senso ONLUS, abbiamo riproposto una giornata insieme. Ci dobbiamo pensare sempre in relazione, alzando lo sguardo verso quanti condividono con noi l'attenzione agli ultimi e al bene comune.

L'esperienza dei Campi giovani e giovanissimi è servita a creare un terreno fertile per far maturare i semi sparsi in occasione delle giornate diocesane e degli Esercizi Spirituali invernali. Abbiamo parlato della novità che il Vangelo porta nella vita di ciascuno, a partire dal tema dell'incontro: incontrare Gesù nella nostra quotidianità, nell'abisso delle nostre miserie e ferite, per riscoprire insieme la luce di cui siamo portatori sani ed inconsapevoli. Ci siamo impegnati a guardare alle icone bibliche più significative, come i discepoli di Emmaus, e creare una realtà di relazioni, piuttosto che di connessioni.

Il campo giovani, nello specifico, è stato arricchito dalla presenza di Don Gabriele Bandini, assistente regionale di Azione Cattolica; da ospiti speciali come: Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore e Vicepresidente Confederazione Nazionale Cooperative Italiane e Don Andrea Bigalli, Referente Regionale della Toscana di "Libera"; dall'incontro con la Comunità di tossicodipendenti Mondo Nuovo; dalla partecipazione dei giovani della Diocesi di Livorno. Sono stati giorni che hanno lasciato il segno nel cuore di ognuno e che ci hanno permesso di riscoprire la bellezza dell'esperienza di fraternità, di condivisione di un approfondimento di fede e sapere, che si riassume nel camposcuola.

SINODO DEI GIOVANI

La fase pre-sinodale, che ha caratterizzato gran parte di questo anno, è stata bella intensa. Come Settore Giovani, abbiamo investito molte energie nella partecipazione al percorso preparatorio. Ricordiamo l'aperi-Sinodo "Noi ci siamo!", organizzato in collaborazione con la Pastorale Giovanile, nel centro di Siena, per dare occasione anche ai giovani distanti dalla nostra realtà di Chiesa di esprimere il loro pensiero, contribuendo alla realizzazione del percorso sinodale...perché nessuna voce rimanesse inascoltata.

Il Sinodo dal tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" ha posto proprio noi giovani al centro dell'attenzione di tutta la Chiesa e ha costituito un appuntamento importantissimo, che ci ha invitato e ci invita a vivere questo tempo da protagonisti. Il Sinodo ci ha richiamati all'entusiasmo e al senso di responsabilità, strumenti imprescindibili con i quali affrontare le occasioni di confronto, condivisione e dialogo che ci vedono al centro.

III ANNO 2019-2020

In continuità con le linee guida nazionali, siamo partiti nella programmazione dell'anno 2019-20 con in testa e nel cuore il verbo "abitare".

Per stimolare la partecipazione dei giovanissimi agli eventi diocesani, abbiamo proposto una giornata, finalizzata alla riscoperta dei luoghi che abitiamo nella nostra quotidianità (la società, la Chiesa, la comunità, la propria persona) e allo sviluppo di autentiche relazioni interpersonali.

In occasione della giornata di Avvento, la nostra riflessione è proseguita nello sforzo di capire come abitare le relazioni: riconoscere gli atteggiamenti che favoriscono il mettersi in relazione, ma soprattutto riconoscere l'azione di Dio verso l'uomo come modello della relazione "nutriente".

E la relazione con Dio sussiste proprio nel saper costruire qualcosa, nell'essere capaci di edificare la "casa sulla roccia", come abbiamo meditato durante gli Esercizi Spirituali, guidati dall'Assistente della Pastorale Giovanile Don Emanuele Salvadori.

I futuri appuntamenti, la Giornata di Quaresima e i Campi estivi, sono già "in cantiere". Abitare il tempo e abitare il quotidiano saranno argomento dei prossimi momenti per giovani e giovanissimi: vivere quella condizione di amore gratuito di chi, con un cuore predisposto alla altezza di Cristo, non si pone su un gradino più alto del fratello, ma decide di camminare al suo fianco per essere compagnia coinvolgente e mai esclusiva.

Abitare la vita in questi termini ci conduce quindi a scelte di impegno significative, relazioni fondate su sguardi di bene e comunità territoriali dove esprimere concretamente il nostro essere Chiesa.

PROGETTO FUORISEDE

Grazie ai progetti a livello nazionale che aiutano studenti approdati in una nuova città ad essere accolti dalla famiglia di AC, in questi anni abbiamo con gioia continuato ad occuparci dell'accoglienza di studenti fuorisede universitari. In particolare, abbiamo sperimentato l'organizzazione di alcune serate insieme e poi, con l'aiuto dei responsabili parrocchiali, abbiamo aiutato alcuni giovani ad inserirsi in una associazione parrocchiale e, in alcuni casi, anche nelle equipe diocesane.

CRITICITÀ

Come tutti i percorsi che si rispettino, anche il nostro è stato costellato da alcune criticità, che ci sembra importante riportare, in modo che diventino argomento di riflessione condivisa.

- Organicità del Settore Giovani: in un periodo di vita in cui siamo chiamati alle grandi scelte (l'Università, il lavoro, la concretizzazione di una relazione), è difficile trovare un numero non esiguo di persone che si dedichino alla cura della vita associativa, che spendano il proprio tempo per la propria formazione e per quella degli altri.

- Coinvolgimento dei gruppi giovani e giovanissimi della Diocesi: nel corso di questi tre anni abbiamo provato a sviluppare i rapporti con gli educatori dei gruppi giovani e giovanissimi parrocchiali, con esiti non sempre positivi. Abbiamo cercato momenti di ascolto per capire come essere d'aiuto alla formazione, attraverso le nostre iniziative. La difficoltà generalmente riscontrata è stata la conciliazione tra la vita del gruppo parrocchiale e la partecipazione agli appuntamenti diocesani.

- Legato a questo punto, è anche la difficoltà nell'individuare educatori per il campo Giovanissimi. Nonostante queste e altre problematiche affrontate, lo sguardo è sempre propositivo, aperto, fiducioso e gioioso. Perché la gioia dell'Annuncio è davvero la nostra forza.

RINGRAZIAMENTI

Non possiamo che concludere con qualche ringraziamento:

- Alla Presidenza e al Consiglio, capaci di ascolto e grande pazienza
- Al Vescovo Augusto Paolo, che con il suo arrivo ci ha dato nuovi stimoli e ci ha fatto sentire la sua presenza, facendoci visita ai campi estivi e agli Esercizi Spirituali
- Agli assistenti, Don Luca e Don Flavio, e a tutti gli altri sacerdoti che ci sostengono nel nostro cammino
- Alla Commissione Formazione, perché insieme alla vita sacramentale, alla formazione personale e interna al gruppo parrocchiale, crea importanti occasioni dove poter crescere, accompagnati da educatori adulti.
- A tutti i membri del Settore Giovani e a tutti i giovanissimi e giovani che partecipano attivamente alla vita del Settore

FINALE

La linea di progettazione e la programmazione di questi tre anni veniva da una storia pregressa e lascia delle tracce per la storia del triennio futuro. La storia è continua memoria di quello che è stato, di quello che è, di quello che sarà. E noi che siamo qui oggi, ci sentiamo protagonisti di questo cammino. Come giovani, vogliamo continuare a crescere nell'AC e fare dell'associazione uno strumento che ci aiuti a diventare GRANDI nella vita.

Chiara Minelli e Letizia Forzoni Vice-presidenti Settore Giovani

Relazione ACR

Nel raccontarci e ripercorrere insieme che cosa l'ACR ha pensato, meditato e poi proposto in questo triennio, ci faremo aiutare da tre parole: Liturgia, Carità e Catechesi. Per chi ha maneggiato o maneggia le guide ACR saranno tre parole familiari: si tratta, infatti, delle tre dimensioni dell'itinerario formativo dell'Azione Cattolica dei Ragazzi. Curare queste tre dimensioni significa prendersi cura a tutto tondo della vita dei bambini e dei fanciulli che ci sono affidati attraverso l'AC ed è quello che, non senza difficoltà o fatica, ma anche con tutto l'entusiasmo e la passione di cui siamo capaci, abbiamo provato a fare.

Infine, sarà bello condividere le esperienze di questo anno importante e significativo che l'ACR sta vivendo, quello dei 50 anni.

Prima di tutto, una "fotografia" dell'ACR della nostra diocesi. In questo momento, nonostante l'ACR sia presente in diverse delle Associazioni parrocchiali della nostra diocesi, sono tre le parrocchie in cui i gruppi ACR vivono durante l'anno (Alberino, San Giuseppe e Monteroni, una neo-nata associazione, che ha portato tanto entusiasmo e vitalità). In due di queste realtà, i parroci hanno scelto di proporre l'Azione Cattolica dei Ragazzi come percorso di Iniziazione Cristiana, certamente un atto di fiducia verso l'associazione, gli itinerari formativi che propone e lo stile che la caratterizza.

I partecipanti ad iniziative diocesane (es. campi scuola) sono però provenienti anche da altre parti della diocesi: da Monticiano, alla Val di Merse, passando per Siena, Val d'Elsa e Monteroni.

LITURGIA .

"Far incontrare il Vangelo con la vita è una splendida avventura" Giovanni Paolo II

Proprio con la voglia di far incontrare il Vangelo con la vita dei ragazzi, affinché possano rileggerla alla Luce della Parola, sono stati "ripristinati", anche se in forma ridotta in termini di tempo rispetto al passato, gli esercizi spirituali per i ragazzi delle scuole medie.

Li abbiamo collocati, nei due anni passati, in un finesettimana nel tempo di Avvento. Il tempo di Avvento è il tempo in cui prepariamo il cuore al Natale. E' un tempo prezioso e speciale, e noi scegliamo di fermarci e di chiedere ai ragazzi di fermarsi proprio in questi giorni, per aiutarli a sintonizzare il proprio passo con il "respiro vitale" della Chiesa, per aiutarli anche a scandire i tempi forti dell'anno liturgico.

Scegliamo, inoltre, di dedicare il tempo degli Esercizi alla riflessione sul brano guida dell'anno dell'AC.

Proprio perchè per molti i momenti diocesani sono gli unici spazi di AC che vivono, ci sembra importante offrire loro una "finestra" sulla vita associativa unitaria e dare la possibilità di camminare al passo dell'associazione tutta.

Restano, per ora, un'esperienza scelta da "pochi" (2018, circa 20 – 2019, circa 10). Crediamo, tuttavia, che rappresentino una ricchezza immensa, un momento privilegiato per l'ascolto della Parola di Dio, una palestra per educare il gusto al sapore della preghiera, una prima esperienza di silenzio per far spazio alla voce di Gesù.

CARITA'/MISSIONE

Un appuntamento rimane la Festa del Ciao (2017 – San Rocco; 2018 – Taverne). Oltre ad essere momento di incontro, divertimento e formazione per i ragazzi, diventa soprattutto un'occasione per andare a trovare le Associazioni Parrocchiali là dove sono (ecco perchè la missione...), per sperimentare l'apertura al territorio, per conoscere, intessere relazioni e creare legami con gli educatori, con i parroci, con le famiglie.

Quello con le famiglie è uno spazio di incontro al quale non vogliamo mancare. In collaborazione col Settore Adulti, abbiamo proposto momenti formativi per i genitori in contemporanea alle Feste e manteniamo come un appuntamento importante la Giornata dei Genitori ad ogni Campo Scuola. Riteniamo che una parte fondamentale di ciò che siamo chiamati a fare, riguardi proprio loro. Forse, raggiungerle è la più grande sfida missionaria affidata a noi come educatori. Non è semplice, non è facile conoscerle, coinvolgerle, o forse siamo noi a non aver ancora trovato il giusto linguaggio. Tuttavia, vogliamo leggerlo come spazio di crescita, come luogo in cui siamo chiamati ad essere presenti, senza se e senza ma, con occhi attenti, con estrema accoglienza.

Dal Progetto Formativo - Ecclesialità: "La prima testimonianza che vogliamo offrire e a cui educiamo tutta l'associazione è quella di un'unità che non è uniformità, ma coscienza della ricchezza che costituiscono per la Chiesa i diversi doni messi a disposizione di tutti e vissuti nel discernimento ecclesiale."

Lasciandoci guidare da queste parole, novità di questo triennio è la Marcia della Pace. L'Azione Cattolica si è resa promotrice di un'esperienza di Chiesa, di profonda sinodalità. Abbiamo riunito Movimenti (Movimento Giovanile Salesiano), Associazioni (Agesci) e Uffici Diocesani (Ufficio Catechistico, Ufficio Famiglia, Ufficio Missionario e Ufficio della Pastorale Giovanile) che si occupano dell'iniziazione cristiana dei piccoli, per organizzare un evento che sia non solo "per tutti", ma anche "di tutti".

E' un'esperienza tanto bella quanto faticosa di Comunione. L'AC in questo contesto è "collante", si fa lo straordinario esercizio della ricerca dei punti di convergenza a partire da quelli di tangenza (Mons. Sigismondi) e si fa profonda esperienza della ricchezza di essere membra di un corpo. Volendo ripercorrere le tre edizioni: nel 2018 abbiamo presentato ai ragazzi tre Santi costruttori di Pace (San Domenico, Santa Caterina e San Francesco); nel 2019 abbiamo avuto con noi il Pimpa, un clown che opera nei posti di guerra, straordinaria testimonianza a misura di tutti di come si può essere "costruttori di Pace"; quest'anno abbiamo coinvolto una parrocchia nella creazione di un "flash-mob" sulla canzone La pace è un dono, sulla quale i ragazzi avevano lavorato nei loro gruppi.

E' un'iniziativa che riunisce davvero tanti bambini, ragazzi, educatori e catechisti provenienti da quasi tutta la Diocesi ed è un'avventura della quale siamo felici di far parte.

CATECHESI

Quale esperienza più piena di catechesi dei campi scuola, "perchè sia formato Cristo" in noi?

I campi scuola restano il cuore pulsante dell'Associazione, sono momento di arrivo, di incontro e di ripartenza. Restano il patrimonio più prezioso custodito nel cuore di grandi e piccoli.

I campi dell'ACR sono stati 4 per ogni estate (in alcuni anni diventati 5). Vedono il coinvolgimento (non sempre semplice!) di circa 120-150 bambini e ragazzi, 25-30 educatori e degli Assistenti.

In questo triennio è stata introdotta una novità: il campo 6/80. Partecipano a questa esperienza bambini di 6, 7 e 8 anni e gli Adultissimi della nostra diocesi. E' un'esperienza nuova, come tutte le esperienze nuove è da rivedere e da meditare continuamente, affinché chi partecipa possa sperimentare davvero a pieno questa ricchezza immensa della nostra Associazione:

l'intergenerazionalità. Il motivo che ci ha spinto, insieme al Settore Adulti, ad intraprendere questa nuova strada è ben spiegato nel Progetto Formativo.

dal Progetto Formativo – Porre in dialogo le generazioni: “Un patrimonio così ricco costituisce una risorsa preziosa nella misura in cui la fede e l'identica appartenenza associativa permettono, anzi stimolano il dialogo tra le generazioni e arricchiscono la sintesi armonica nella comunione.

Esperienze formative sempre più frequenti dicono la positività del trovarsi insieme a pregare e a riflettere tra giovani, adulti e anziani e la ricchezza dell'accogliere la soggettività dei ragazzi”

Affinchè la straordinaria esperienza dei campi scuola possa realizzarsi a pieno e se, come Commissione ACR, riflettiamo sulla catechesi, non possiamo certamente dimenticare anche i giovani e giovanissimi che si mettono a servizio dei piccoli come educatori.

Formare educatori e scoprire nuove vocazioni educative è il compito (anche) dell'ACR!

Accompagnare gli educatori nella cura della propria vocazione educativa è uno spazio in cui la Commissione ACR deve e può farsi presente.

L'educazione è un atto collaborativo e l'impegno educativo ha bisogno di essere supportato: dai gruppi parrocchiali, che ove presenti, restano il primo luogo di formazione nella propria vita di fede; fondamentale per noi è stato il percorso diocesano Formati in te; importantissimi i momenti di formazione (campi scuola ed esercizi) proposti dal Settore Giovani; abbiamo inoltre accolto l'invito al Convegno Nazionale per Educatori ACR “Chiamati a scoprire il sapore”.

Abbiamo cercato di rendere ogni nostro incontro, ogni nostra riunione momento di formazione alla responsabilità educativa: cercando di mettere al centro, prima ancora delle cose da fare e da preparare, la preghiera e l'ascolto della Parola. Lo facciamo, per esempio, cercando di curare in modo particolare la preparazione delle idee di fondo del campo scuola. Cerchiamo, cioè, di tenere gli occhi aperti sulla vita, restando in contatto col Signore.

Credo, alla luce di questa riflessione e guardando alla storia di oggi, che la vera sfida per la Commissione ACR sia quella di creare la consapevolezza che noi siamo GIOVANI e ADULTI che si mettono a servizio dei piccoli in ACR e come tali, non possiamo tralasciare i nostri personali cammini formativi. Non trasmettiamo ciò che abbiamo sentito di Gesù, ma ciò che abbiamo sperimentato e dunque non dobbiamo perdere occasione per prenderci cura, prima ancora che della formazione dei piccoli, della nostra vita di fede.

50 ANNI DI ACR

Stiamo vivendo un anno particolarmente ricco per l'ACR, ma, mi viene da dire, per l'Associazione tutta, in cui si fa memoria dei 50 anni da quando (nel 1969) l'AC ha rinnovato lo Statuto, avviando questa nuova straordinaria proposta associativa.

Durante quest'anno, abbiamo provato a far sperimentare ai bambini ed ai ragazzi della nostra diocesi un respiro ancora più ampio dell'Associazione: quello regionale e nazionale.

Il 27 Ottobre, infatti, in circa 80, tra adulti, giovani e ragazzi della nostra Diocesi, abbiamo partecipato alla Festa Regionale a Lucca. Incontrare i volti di tanti amici piccoli e grandi di AC, ci permette, ancora una volta, di riscoprire la bellezza della nostra associazione viva in tutto il territorio.

Inoltre, 6 ACRini della nostra diocesi, hanno partecipato al Sinodo dei Ragazzi LightUp, che si è svolto a Roma dal 31 Ottobre al 2 Novembre. Bambini, ragazzi ed educatori da tutta l'Italia si sono

trovati per festeggiare insieme. Una festa “emozionante, sorprendente, intensa, divertente, gioiosa” per dirla con le parole dei ragazzi che erano lì presenti.

Festeggiare un compleanno significa RINGRAZIARE e GUARDARE LONTANO. E’ ciò che abbiamo fatto:

ripercorrendo insieme la storia di chi ci ha preceduto, conoscendo le persone che prima di noi hanno creduto nella profezia straordinaria dell’ACR.

Come nello stile dell’ACR, la parola è stata data ai ragazzi: è stato chiesto loro come poter essere Luce all’interno dell’Associazione, della Chiesa, della Famiglia, della Scuola, dello Sport. Il risultato è stato il Documento Finale, che trovate in cartellina. Vedrete che I ragazzi si sono interrogati e confrontati su questioni che forse definiremmo “da grandi”: hanno parlato della salvaguardia del Creato, dell’uso consapevole dei social, del rispetto di chi è diverso da me per colore, religione, provenienza, si sono interrogati sull’integrazione delle persone diversamente abili, su come poter essere testimoni credibili là dove vivono.

Un insegnamento enorme soprattutto per noi grandi, che a volte pensiamo che il nostro compito sia quello di dover dare risposte. Non sempre è così. I ragazzi di risposte ne hanno, ne hanno di bellissime, creative, profonde e non hanno paura di dirle ad alta voce, se di fronte a loro hanno adulti capaci di guidarli nella ricerca e capaci di ascoltare. Forse, ciò che siamo chiamati a fare è farci piccoli, affinché loro possano diventare grandi.

Infine, qualche ringraziamento. Non tanto perchè “si deve”, ma perchè credo che fermarsi, guardarsi negli occhi e dirsi sinceramente GRAZIE sia qualcosa che non possiamo dare per scontato o scordarci di fare.

Un grande grazie, senza dubbio, alla Presidenza e al Consiglio Diocesano, per il tempo e le energie generosamente donate.

Grazie a tutti i membri della Commissione ACR, che instancabilmente e con immenso entusiasmo svolgono questo servizio.

Grazie a Don Enrico, Assistente capace di essere presente, di ascoltare, di farsi vero accompagnatore spirituale nel nostro cammino di Commissione ACR.

Grazie a tutte le famiglie che con un immenso atto di fiducia, ci affidano I loro tesori più preziosi.

Un grazie grande non a tutti gli educatori, ma ad OGNI educatore che in parrocchia, nei campi, svolge il delicato compito di testimoniare, accogliere e ascoltare, discernere e accompagnare.

Infine, il GRAZIE a cui tengo di più, il GRAZIE più grande di tutti va proprio a loro...ai più piccoli.

Perchè l’ACR è loro, perchè sono loro i protagonisti di uno dei più bei frutti del Concilio, perchè “sono spesso non solo I più piccoli, ma anche I più semplici, quelli che, nella Chiesa, hanno anche “statura” più grande.” (Bachelet, 1971).

Eugenia Bezzini – Responsabile ACR